L'ACCORDO DELLA VERGOGNA



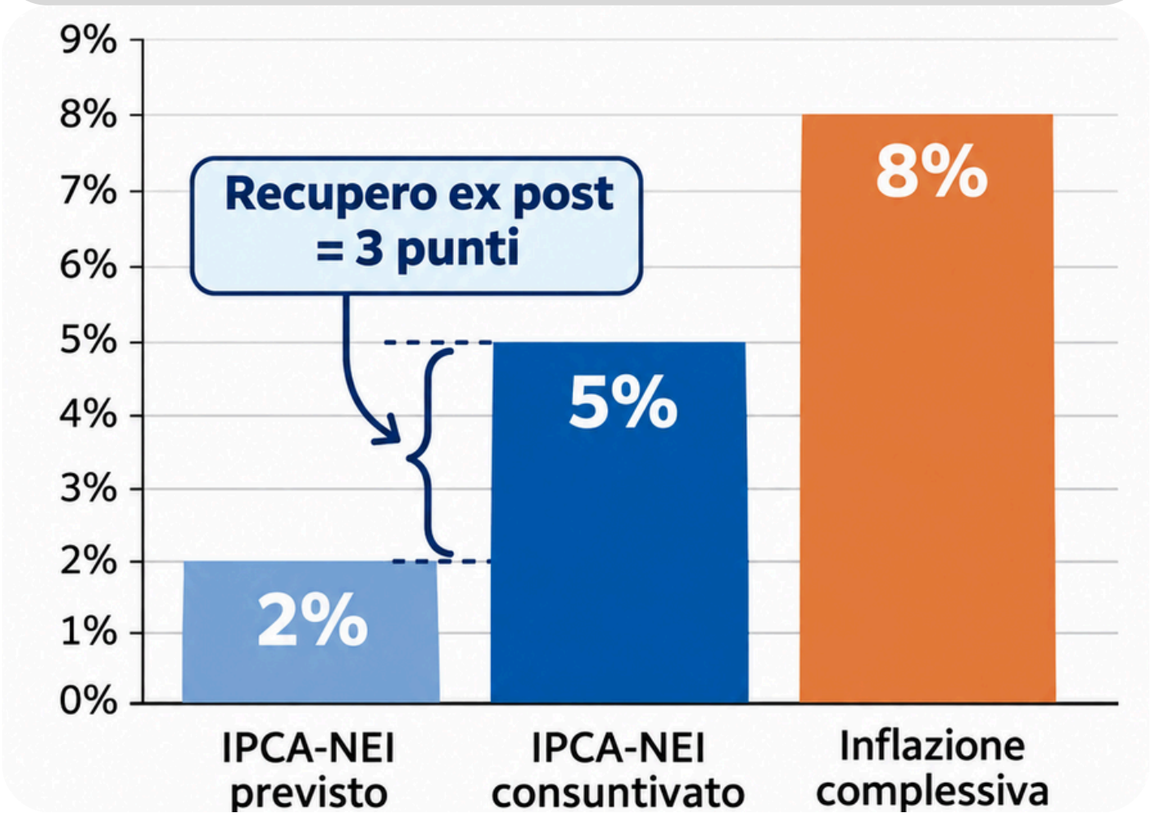
Il 12 novembre CGIL, CISL e UIL hanno sottoscritto con Confindustria e altre dodici associazioni padronali un accordo che nella sua premessa recepisce il cosiddetto «salario giusto» del Governo Meloni e rafforza drammaticamente il modello contrattuale che da decenni impoverisce lavoratrici e lavoratori.

Vediamo perchè questo accordo è in contraddizione con le mobilitazioni degli ultimi mesi:

IPCA-NEI, UN RECUPERO SEMPRE A PERDERE

L'accordo che hanno firmato conferma l'**IPCA-NEI**, l'indice di inflazione che non ricomprende gli aumenti sui beni energetici come carburanti e gas.

Il tanto sbandierato **"recupero ex post"** non recupera tutta l'inflazione ma solo lo scostamento dell'indicatore stesso. Insomma una fregatura.



LA QUESTIONE FONDAMENTALE:

Questo sistema non garantisce il recupero dell'inflazione reale nè delle perdite salariali pregresse ed impedisce che si possa mai realizzare una crescita del salario reale.

La possibilità di aumenti salariali è relegata alla sola contrattazione di secondo livello che riguarda un lavoratore su cinque: per gli altri quattro c'è solo il contratto nazionale e nessuna speranza che il salario possa mai aumentare.

Con la contrattazione integrativa ogni maggiorazione corrisponde ad un aumento dello sfruttamento (produttività!) e sempre più con il welfare aziendale che non è salario vero né pesa sulla futura pensione

IL WELFARE NON E' STIPENDIO

Nell'accordo siglato da CGIL CISL e UIL il Trattamento Economico Complessivo (TEC) diventa un parametro per determinare il «salario giusto» e comparare i contratti collettivi.

Nel suo calcolo entrano anche sanità integrativa, previdenza complementare e altre prestazioni di welfare. In questo modo si aumenta il valore economico di un contratto senza aumentare nella stessa misura i soldi in busta paga. Con il valore attribuito a un fondo sanitario non si pagano l'affitto, le bollette o la spesa. Il welfare deve aggiungersi a un salario dignitoso, non contribuire a giustificare un salario povero.

LA RAPPRESENTANZA BLINDATA

PIÙ POTERE AI FIRMATARI

Si rafforza il potere delle **organizzazioni firmatarie** sulle regole della rappresentanza e sui perimetri contrattuali, consolidando ulteriormente la frammentazione del mondo del lavoro.

SE NON SONO D'ACCORDO

Servirà il **30% delle firme per promuovere l'elezione della RSU** laddove CGIL CISL e UIL non siano d'accordo.

SETTE MESI DI TREGUA

Si prevedono **7 mesi di "tregua" dagli scioperi** a ridosso dei rinnovi contrattuali.

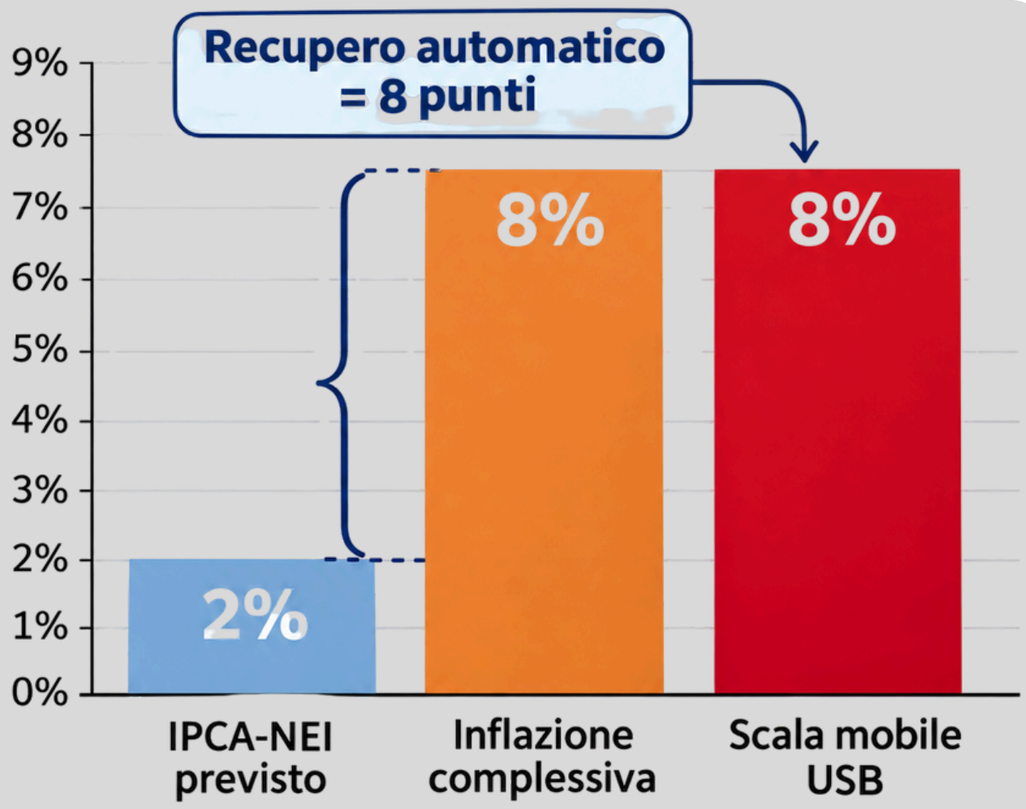
ISCRIVITI A USB

Organizzarsi è il primo passo per cambiare i rapporti di forza.

USB
UNIONE SINDACALE DI BASE

LE PROPOSTE DI USB, VERSO LA MANIFESTAZIONE DEL 12 DICEMBRE A ROMA

LA PROPOSTA DI USB: UNA NUOVA SCALA MOBILE



USB rivendica l'introduzione per legge di un meccanismo universale di indicizzazione automatica, integrale e trimestrale dei salari, degli stipendi e delle pensioni all'effettivo andamento del costo della vita, senza alcuna depurazione della componente energetica.

Gli adeguamenti devono interessare l'intera retribuzione ordinaria, fissa e continuativa, essere strutturali, non assorbibili e garantiti indipendentemente dalla vigenza, dalla scadenza e dal rinnovo dei contratti collettivi che devono servire a determinare gli aumenti e la redistribuzione della ricchezza.

SALARIO MINIMO A 12 EURO L'ORA ALMENO 2000 EURO SUI MINIMI

USB rivendica un salario minimo per legge di almeno 12 euro l'ora e 2000 euro sui minimi tabellari sotto il quale nessun lavoratore possa essere retribuito, indipendentemente dal contratto applicato.

Il «salario giusto» del Governo Meloni legittima i salari esistenti, anche quelli da fame. Noi vogliamo una soglia salariale dignitosa, inderogabile e periodicamente adeguata al costo della vita.

Lavorare non può significare continuare a essere poveri.

STESSO LAVORO STESSO SALARIO

USB rivendica la parità di salario, diritti e tutele per chi svolge lo stesso lavoro, indipendentemente dall'impresa e dal contratto applicato.

Basta con il sistema degli appalti, delle esternalizzazioni e della frammentazione contrattuale, utilizzato dalle imprese per abbattere il costo del lavoro e mettere i lavoratori in competizione tra loro.

La concorrenza tra imprese non può essere pagata con i salari dei lavoratori.

DEMOCRAZIA E LIBERTA' SINDACALE

USB rivendica una legge sulla rappresentanza che garantisca il diritto di eleggere liberamente le RSU in tutti i luoghi di lavoro, pari diritti sindacali e la possibilità per i lavoratori di scegliere chi li rappresenta.

Basta con gli accordi che blindano la rappresentanza, limitano il diritto di sciopero e subordinano la democrazia sindacale agli interessi delle organizzazioni firmatarie.

La rappresentanza appartiene ai lavoratori, non alle burocrazie sindacali.

12 DICEMBRE

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ROMA

contro il carovita, contro il riarmo e per aumentare salari e pensioni

